

Ancona lì, 30/07/2013

Al Comando Provinciale  
Vigili del Fuoco  
Ancona  
**Dott. Ing. Claudio Manzella**

Al Responsabile del Servizio di  
Prevenzione e Protezione  
**Ing. Gabriele Fantini**

**Oggetto:** dotazione personale dispositivi di sicurezza

Egregio Comandante,

più volte la scrivente ha sollecitato codesta Amministrazione ad un'attenzione maggiore nell'ambito della tutela e della sicurezza dei lavoratori quotidianamente impegnati a portare soccorso ai cittadini.

Gli ultimi gravi eventi accaduti anche a livello nazionale hanno purtroppo ribadito e dimostrato che l'attenzione a questa tematica non è mai abbastanza e che è quindi necessario implementare quotidianamente tutto il sistema della sicurezza e prevenzione con nuove procedure, attrezzature e conoscenze specifiche.

Spiace viceversa sottolineare che un'Amministrazione come quella dei VVF che ha come missione primaria la sicurezza e la tutela dei cittadini abbia contemporaneamente al suo interno una così bassa attenzione per i propri operatori/lavoratori esposti a volte a rischi non giustificati.

E' evidente che il lavoro dei Vigili del Fuoco comporta dei rischi, ma questi devono essere ben ponderati e ridotti al minimo attraverso l'adozione di scelte operative e attrezzature adeguate.

Negli anni e nei mesi scorsi abbiamo più volte evidenziato situazioni ritenute dalla scrivente "critiche" (vedi interventi in presenza di amianto e richiesta di monitoraggio, efficienza dei DPI in dotazione guanti, nomex, elmo da intervento, corretto funzionamento delle radio Puma e scarse dotazioni di DPI) segnalazioni che sono spesso cadute nel vuoto o affrontate a nostro modesto parere in maniera assolutamente superficiale.

La sicurezza non può essere messa in contrapposizione al costo economico che essa comporta, altrimenti non vi sarà più una valutazione tecnica del rischio, ma una valutazione economica che

potrebbe per assurdo rendere “accettabili” persino invalidità permanenti o peggio la perdita di vite umane.

Partendo da questo ragionamento e con le dovute proporzioni, abbiamo analizzato il rischio dei lavoratori VVF per interventi in quota, raffrontando quanto previsto Dl.vo 81/2008, e dal Dl.vo 475/1992 e la reale situazione in cui operano quotidianamente i VVF anche in termini di dispositivi anti caduta disponibili.

Dall’analisi sono emerse evidenti “lacune” sia in merito allo specifico utilizzo dei dispositivi, per esempio assenza di POS e carenza numerica degli stessi in caso d’intervento di tutta o più squadre. Tale situazione fa sì che erroneamente si faccia spesso ricorso all’utilizzo del cinturone VF in dotazione che però è bene ricordarlo non è un dispositivo anti caduta ma solamente un dispositivo di posizionamento che per assurdo in caso di caduta potrebbe addirittura aumentare il pericolo di infortunio.

Riteniamo pertanto necessario al fine di garantire la massima sicurezza del personale fornire, con una dotazione personale, i necessari DPI anti caduta ( Imbraco comprensivo di spallacci, dissipatore di energia con moschettoni MGO e discensore autobloccante anti caduta), o quantomeno in numero adeguato alla piena tutela della squadra o di più squadre.

Il tutto al fine di migliorare e aumentare la sicurezza dei lavoratori VVF nell’espletamento delle proprie funzioni e nel pieno rispetto di quanto previsto dal citato Dl.vo 81/2008 in particolare agli articoli 18, 75, 76, 77, 79, 111, 115 e in conformità al dettato dell’allegato II 3.1.2.2 del Dl.vo 475/1992.

p / il Coordinamento Prov.le

CGIL VVF Ancona

*Renato Ripanti*

*Lucarini Maurizio*

